

dò qui à Venetia à stantiar col figliuolo anco la Conforte. Caduto il Papa dall'alto, e riuertito Trono, andò più sempre, come è solito delle cose graui peggiorando. Venne tormentosamente colpito in quella parte, doue ne tenea maggiore la gelosia, e l'interesse. I Fiorentini scacciarono tumultuariamente di Firenze i Medici. Smantellarono le loro armi, e le loro Insegne. Gittarono bruttamente à terra le sue, e le Statue di Papa Leone. Intenutarono i loro beni per pretesa sodisfattione di antichi crediti, e commiserò di vilipendio, e sprezzo il più, che suole vfar' vna plebe, quando hà principiato à concitarsi contra vna potenza, già per souerchio timore altamente rispettata.

*I Medici  
scacciati da  
Firenze.*

Anche più Città della Chiesa in Romagna, non più hauendo, per reggerfi vigor, nè Prencipe, incorsero ne' medesimi tumulti. Occupò Sigismondo Malatesta quella di Arimini, con la Rocca. Altre solleuaronsi; e suscitatsi in Ceruia li due partiti di Ghibellini, e di Guelfi, conuenne il Senato, à preghiere di que' Cittadini, e del Nuntio stesso Apostolico, prouederli di presidio, e di vn publico Rappresentante.

*Città della  
Chiesa ri-  
bellatesi.  
Sigismondo  
Malatesta  
occupò A-  
rimini.  
Veneto  
Rappresen-  
tante in  
Ceruia.*

Hauetia rinforzate in tanto il Rè di Francia le sue militie; Afsoldati fino à quindici mila gli Suizzeri; dieci mila Fanti Italiani, e stipendiato Andrea Doria con otto Galee, e con trentasei mila ducati all'anno, per tentar'anco in mare qualche fortunata Impresa. Conchiuse in oltre col Rè d'Inghilterra la Colleganza, ed i concerti furono. *Di muouere amendue l'armi contra gli Stati di Spagna, per allontanar le guerre, ed i trouagli dai suoi proprij Regni. Di spignere allo stesso oggetto in Italia poderosi eserciti. Obligo al Rè Henrico, di contribuire de' suoi proprij erarij trentadue mila ducati il mese, per continuo sostenimento di dieci mila Fanti Tedeschi,* e affine, che il numero di tanta gente douesse dirigerfi da vn'accreditato Capitano, elesse il Rè Christianissimo Monsignore di Lautrech con titolo, ed in qualità di Generale di tutte l'armi Confederate; presso à cui, per maggior stima, e rispetto, destinò la Republica in Ambasciatore Pietro Pefari, Procuratore di San Marco.

*Ammassa-  
menti del  
Rè di Fra-  
cia.  
Stipendia  
Andrea  
Doria.  
Si vnisce  
col Rè d'  
Inghilter-  
ra.*

*Lautrech,  
Generale  
dell'Armi.*

*E Pietro  
Pefari Am-  
basciator' à  
lui.*

Ma se permetteua il Cielo per alti reconditi misterii, che continouasse il Sommo Pontefice trà infinite angustie, senza immaginabile respiro, e rispetto, prigioniero in Castel Sant'Angelo, pareo nell'istesso tempo, che lo soccorresse, tenendo addormentati, e sospesi i barbari nemici dall'operare quel più, che veniua loro dalla congiuntura facile offerito. Ancor che fossero loro giunte tutte le aspettate genti da Napoli; e che già contassero l'esercito trà Fanti, e Caualli in numero di ventiquattro mila, stauano in ogni modo dentro à Roma infingarditi nell'otio, e nel quieto go-

*Otio d'Im-  
periali in  
Roma.*

dimen-